

Festival della Scienza/Il rapporto tra pensiero filosofico e quello scientifico, la discussione sul ragionamento etico, il dibattito sul linguaggio. Su tutto, una domanda: la Filosofia è in crisi? La tesi di Hilary Putnam, che anticipiamo

Libera MENTE

"Scienza e Filosofia": è il tema della lectio magistralis che il filosofo Hilary Putnam, professore emerito dell'Università di Harvard, terrà sabato alle 18,30 nella Sala del Maggiore Consiglio di Palazzo Ducale. Ne anticipiamo una parte.

di HILARY PUTNAM *

A chi, pur essendo religioso, non crede più nel dio ontoteologico, *ens necessarium*, e non riesce a credere, irrazionalmente, nella vita dopo la morte, tutta la tradizione filosofica sviluppatasi tra Platone e Hegel potrebbe apparire come un grande, enorme errore. E' questa infatti la conclusione cui giunse Heidegger proclamando la fine dell'"ontoteologia", ed è questo, del resto, il pensiero spesso espresso da Wittgenstein, secondo il quale il nuovo scopo della filosofia consisteva nell'"indicare alla mosca la via d'uscita dalla trappola".

All'ormai manifesta "crisi della filosofia" il XX secolo risponde con il positivismo logico e con il postmodernismo. Nella mia conferenza, "Scienza e Filosofia", mi propongo di dimostrare il fallimento di entrambe. Con Rudolf Carnap il Positivismo Logico tentò di inserire la filosofia nel novero delle discipline scientifiche, disconoscendo gran parte della teoria filosofica (condannata perché "nonsense", priva di senso) e sostituendola con ciò che venne definito la "logica della scienza". Se un merito va riconosciuto a Carnap ed alla sua scuola, esso non è certo legato al contributo che la "logica della scienza" ha

apportato al dibattito (e alla confutazione) filosofica, quanto piuttosto all'aver introdotto un nuovo punto di vista. Carnap e i suoi adepti fallirono nel loro tentativo di trasfondere la filosofia nella scienza.

Il Postmodernismo tentò di restaurare il prestigio della filosofia sostenendo che la scienza stessa, e comunque qualsiasi altra cosa assimilabile ad una descrizione dei "fatti", rappresenti semplicemente una forma di racconto - un racconto utile, sia ben chiaro, ma comunque l'ennesima ragmatela ideologica in cui la cultura occidentale continua ad avvilupparsi. Sarebbe lecito pensare che una tesi così rivoluzionaria fosse sostenuta da solide argomentazioni, ma in realtà, anche Richard Rorty, brillante studioso di filosofia analitica e sostenitore di questo movimento, ha definito deboli le argomentazioni di Derrida! A mio parere il "rappresentazionalismo" - ovvero il modo in cui possiamo e spesso riusciamo a rappresentare parti e aspetti della realtà attraverso il linguaggio - non è altro che ciò che un tempo veniva definito "realismo", e il realismo non appare come un terribile errore, cui guardare con disprezzo, soltanto perché un certo numero di eminenti professori lo hanno appunto ribattezzato "rappresentazionalismo" e come tale lo hanno definito.

Nel tentativo di spiegare quale sia il vero e profondo valore della filosofia, parlerò di alcuni temi di per sé affasci-

nanti, rispetto ai quali il dibattito filosofico ha prodotto in me e nella mia vita nuove ed importanti intuizioni. Tra questi figurano temi inerenti la filosofia della scienza, la filosofia della matematica, l'etica, la filosofia del linguaggio e la filosofia del pensiero. Le riflessioni proposte da una parte da scienziati - specificatamente linguisti e cognitivisti - e dall'altra da filosofi - specificatamente filosofi del linguaggio e filosofi del pensiero - hanno prodotto interessanti interazioni in materia di filosofia del linguaggio e filosofia del pensiero. La discussione filosofica sulla natura del ragionamento etico ha consentito di confutare in via definitiva la vecchia tesi positivista secondo la quale i giudizi etici altro non sono se non la mera espressione di emozioni.

Ho già citato una certa concezione della "crisi" della filosofia, resa popolare in Europa da Heidegger in *Sein und Zeit*; una visione naturale per un ex-seminarista come Heidegger, che concepiva la filosofia tradizionale come "ontoteologica" (per uscire dalla crisi, secondo Heidegger, avremmo tutti dovuto diventare heideggeriani). Un'altra spiegazione della "crisi", con la quale avrei forse potuto esordire, si trova negli scritti di Bertrand Russell e dei positivisti logici, secondo cui la filosofia tradizionale ha proposto discussioni mai concluse, discussioni che la "nuova logica" sarebbe in grado di concludere, risolvendo le questioni da sempre aperte, proprio quelle che facevano ritenere che l'intero corpo filosofico della tradizione fosse da sostituire. I temi che affronto

nella mia conferenza, invece, non considerano la filosofia alla stregua di uno strumento della teologia, poiché essi dimostrano come non sia necessario pervenire ad una soluzione unica, valida comunque e per sempre; al contrario, sono convinto che questo ragionamento non sia valido e non possa essere applicato a nessuna seria speculazione, indagine o ricerca che l'uomo si sia mai proposto di svolgere. Le questioni irrisolte hanno radici profonde, radici che ci inducono a ritenere che la filosofia non sia mai stata veramente uno strumento della teologia, benché nel Medio Evo si sostenesse in contrario. In conclusione, la filosofia non è, e non è mai stata, soltanto ontoteologia, ed anche nell'epoca in cui il pensiero filosofico ruotava intorno al concetto di ontoteologia il ragionamento del filosofo era molto più ampio e sfaccettato. Proprio per questa ragione mi oppongo all'idea della "crisi" fondamentale della filosofia, e della "fine della filosofia" stessa e credo che, se anche esistono in filosofia questioni tradizionalmente "irrisolte", che porteremo per sempre con noi e che continueranno ad alimentare il dibattito e la discussione, questo rappresenti un elemento assolutamente positivo, e non un qualcosa di cui rammaricarsi.

* Harvard University

IL PROGRAMMA

Proseguono fino al 6 novembre gli appuntamenti del Festival della Scienza di Genova, presieduto da Manuela Arata e diretto da Vittorio Bo. Dopo gli interventi dell'etologa Jane Goodall, del fisico matematico Freeman Dyson, del Nobel per la fisica Jack Steinberger e molti altri, in programma sabato sera

l'esecuzione in prima europea dell'Orchestra Filarmonica di Torino diretta da Carlo Boccadoro di "Life". Attesi per lunedì gli interventi dello scopritore dell'HIV Luc Montagnier, del Nobel per la Medicina Richard Roberts, dell'immunologo Vittorio Colizzi e del matematico Giorgio Vallortigara.

